

Scuole superiori, primo test (quasi) superato ma assembramenti all'uscita del "De Felice"

Il rientro al 50% non ha risentito troppo dello sciopero del Tpl. Buon "rodaggio" al Vaccarini e al Cutelli. Tavolo di monitoraggio in Prefettura



Date ai ragazzi regole certe e le seguiranno, lasciateli allo sbaraglio e sarà il caos: è quanto restituiscono la fotografie di ieri del rientro in classe (al 50% in presenza) che abbiamo sondato in tre scuole superiori all'orario di uscita; in ordine il "Vaccarini", il "De Felice Giuffrida" e il "Cutelli", notando assembramento e briglie sciolte solo in piazza Roma. Ma, probabilmente, anche le scuole stanno ancora "rodando" orari e sistemi di uscita dei ragazzi.

Il rientro in classe è avvenuto nello stesso giorno in cui ha coinciso sia il potenziamento dei mezzi del trasporto pubblico locale sia lo sciopero indetto a livello nazionale del Tpl, che però in città non sembra aver inciso in modo determinante nelle fasce orarie "studentesche". «Anche se - rileva Giacomo Bellavia, presidente Amt - in merito mi sarei aspettato un intervento della commissione di vigilanza sugli scioperi, visto che sempre oggi (ieri, ndr) è stato avviato in Prefettura il tavolo di monitoraggio sul Tpl». Il tavolo, durato dalle 10 alle 14, si aggiornerà ogni giorno e vede coinvolte le aziende di trasporto, le forze dell'ordine, i rappresentanti dei Comuni della provincia e dei settori Istruzione e Trasporti della Regione, per valutare eventuali azioni migliorative del servizio. Sebastiano Gentile, direttore d'esercizio di Fce, precisa «la vera criticità sarà il rientro in presenza degli studenti al 75%, bisognerà sdoppiare gli orari di ingresso e uscita o i mezzi che abbiamo non saranno sufficienti. Noi abbiamo messo in campo più mezzi di quel-

li necessari, il nostro personale è stato disponibile e attento, come primo giorno è andata bene forse anche perché tanti hanno preferito non usare i mezzi pubblici o, comunque, si sentivano "controllati". Noi non abbasseremo la guardia, aspetteremo la fine della prima settimana per fare un bilancio».

Veniamo alla "cronaca", ore 13,40, uscita Istituto industriale Vaccarini da via Impallomeni: a parte due voluminosi materassi posti vicino ai cassonetti e all'uscita della scuola, marciapiedi invasi da deiezioni canine e tante macchine di genitori che hanno

preferito venire a recuperare i propri figli, spesso parcheggiando su strisce pedonali e in doppia fila, l'uscita scaglionata delle classi ha permesso di evitare l'assembramento temuto. Più di qualche ragazzo con un gesto di stizza appena messo piede fuori si è tolto la mascherina, mantenendo comunque le distanze dai propri compagni di classe. «Oggi - ci dice un addetto della scuola - avremo avuto il 35% di presenze, se fosse stato il 50% si sarebbe parlato di 600 ragazzi. Diciamo che, nonostante tutto, è andata bene».

Ore 14; piazza Roma: sul muro del De Felice Giuffrida campeggia

un manifesto che riporta "vogliamo un rientro in sicurezza", firmato Cas (coordinamento studenti e studentesse di Catania) scritto sul retro dei manifesti elettorali per le regionali del 2017 di Claudio Fava; è un attimo, le porte si aprono e i ragazzi escono senza soluzione di continuità, una situazione da evitare. Così come chi attraversa la strada senza guardare bloccando anche i mezzi pubblici su corsia riservata. Gli studenti che aspettano i bus di Fce e Interbus in effetti stanno distanziati, c'è ancora qualcosa da ridire sull'uso della mascherina, che non tutti indossano.

Ore 14,20, via Firenze: per il liceo Cutelli è l'ultimo dei tre orari di uscita previsti (12,20, 13,20 e 14,20) e c'è molto ordine, nessun assembramento. Entriamo. La preside Elisa Colella ci mostra i percorsi separati, gli accorgimenti anti covid, le aule con i banchi singoli e il tablet per la didattica a distanza (i ragazzi a casa si collegano in Dad con la classe), perfino l'aula con i banchi a rotelle "quelli senza la sedia incorporata che abbiamo potuto scegliere, e sono utili per alcune attività", con una considerazione controcorrente: «Mai come in questo periodo si è parlato e si è investito sulla scuola, mettendola al centro dello sviluppo di un territorio. Noi abbiamo potuto sistemare la nostra scuola, ottimizzare, ripensare e rinnovare tutti gli spazi, investire sulla fibra, si è intervenuti sulla didattica digitale, sui trasporti, temi non nuovi. Speriamo non ci si fermi proprio ora».

MARIA ELENA QUAIOTTI